

Premio Letterario Internazionale Ceppo Pistoia

**JESPER
SVENBRO**

IL NOME DELLA FIGLIA DI SAFFO

*Trittico lirico
Saffo, Rimbaud, Valentino Z.*

Settegorni
EDITORE



Premio Letterario Internazionale Ceppo Pistoia

61° Premio Letterario Internazionale Ceppo Pistoia 2017

Direttore artistico Paolo Fabrizio Iacuzzi

Con la collaborazione di:

Consiglio Regionale della Toscana – Festa della Toscana 2016

Comune di Pistoia – Pistoia Toscana Capitale Italiana della Cultura 2017

Con il sostegno di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Banca del Chianti

Con il contributo di:

Semicerchio. Rivista di poesia comparata

Associazione Isole nel Sapere

A cura di Paolo Fabrizio Iacuzzi

Traduzione di Maria Cristina Lombardi

Impaginazione e cura editoriale di Nilo Benedetti

©2017 Settegiorni Editore

via Borgo Melano 27, Pistoia

info@settegiornieditore.it

©2017 Accademia Internazionale del Ceppo

via San Marco 215, interno 4, Pistoia

www.iltempodelceppo.it

©2017 Jesper Svenbro

per i testi originali in lingua svedese

ISBN: 978-88-97848-40-0

Jesper Svenbro

Il nome della figlia di Saffo

Poesie 2016

Trittico lirico

Saffo, Rimbaud, Valentino Z.

Piero Bigongiari Lecture – Thinking Poetry 2017

Testo svedese a fronte

A cura di

Paolo Fabrizio Iacuzzi

Introduzione e traduzione di

Maria Cristina Lombardi

Settegiorni
EDITORE



Foto: Rebecca Marshall, Nizza, Francia

Jesper Svenbro
61° Premio Ceppo Internazionale Piero Bigongiari

Motivazione di Paolo Fabrizio Iacuzzi
Presidente della Giuria Letteraria

Jesper Svenbro vince il 61° Premio Ceppo Internazionale Piero Bigongiari 2017 per aver reinventato il poema narrativo nel rapporto tra pensiero e saggio. La poesia diventa il campo d'azione per la messa in scena, come in un teatro, di piste interpretative, glosse linguistiche, connessioni antropologiche. L'interrogazione delle vite del padre e della madre, suoi e della moglie, dei figli suoi o degli altri – e nella fattispecie di Saffo – che Svenbro pone al centro nelle raccolte del nuovo millennio, porta la poesia a decostruire le genealogie famigliari in quelle della più estesa famiglia umana. Con grande articolazione di pensiero, la poesia di Svenbro è capace di frugare la vita sua e quella degli altri per farne un testo sempre dialogante e interrogante, fatto di istantanee, di fotogrammi di cui occorre ricostruire la sequenza. Come se tra l'epica greca, arborea dell'*Odissea* di Omero e l'epica svedese, iperborea dell'*Edda* di Snorri, tra la poesia greca di Saffo e quella latina di Rimbaud, tra la poesia spagnola di Guillén e quella francese di Ponge, Svenbro si muovesse come in un paradigma indiziario. Di Ponge, Svenbro ha curato, nel 1977, la prima organica ed estesa traduzione svedese, un'impresa analoga a quella svolta da Bigongiari nell'antologia di Ponge *Vita del testo* (Mondadori, 1971); e al poeta delle *Mura di Pistoia*, il poeta svedese rende un caloroso omaggio all'inizio della sua "Piero Bigongiari Lecture". L'occasione del Premio Ceppo ha dato infatti modo a Svenbro, da oltre 10 anni accademico di Svezia, di scrivere per l'Accademia Internazionale del Ceppo il *Trittico lirico: Saffo, Rimbaud, Valentino Z.* Il poeta riconduce «le due stelle fisse più luminose nel firmamento lirico della mia adolescenza» all'amicizia con Valentino Zeichen, conosciuto negli anni Settanta durante un soggiorno romano, al cui «sarcasmo graffiante» vuol rendere omaggio. La poesia di Svenbro deve infatti molto proprio alla lezione di quella poesia italiana che, in quegli anni, veniva raccolta in due "storiche" antologie: *Il pubblico della poesia* (1975) e *La parola innamorata* (1978).

È un grande onore e privilegio per il Premio Ceppo il fatto che Svenbro ci abbia fatto dono, in anteprima sulla pubblicazione nell'originale svedese, di 19 poesie in assoluto inedite, tratte dal suo nuovo libro, *Il nome della figlia di Saffo*, che in Svezia uscirà soltanto in autunno, tradotte da Maria Cristina Lombardi a distanza di 10 anni da quell'*Apollo blu* (Interlinea) che, grazie al Premio Lerici Pea, nel 2007 aveva fatto conoscere il poeta in Italia. Le abbiamo pubblicate con Settegiorni Editore, nella nuova collana lanciata dal Premio Ceppo in occasione dell'iniziativa culturale e educativa "Pistoia Capitale della Poesia". Tenendo fede all'idea che il Premio Ceppo debba essere l'occasione ogni anno per una discesa agli "inferi" del laboratorio dei poeti, Svenbro riflette nella Piero Bigongiari Lecture, con grande lucidità, sulla rinnovata adozione della «forma lirica narrativa, che ho sviluppato in una serie di raccolte poetiche degli ultimi decenni (a cui appartiene anche *Krigsroman*, "Romanzo di guerra", uscito in italiano nel 2013). Il mio progetto consisteva nel praticare una sorta di antropologia culturale sperimentale, con l'intenzione di approfondire la nostra conoscenza del mondo di Saffo». Tale «antropologia culturale sperimentale» porta la poesia verso la prosa, la piega verso derive saggistiche ed ermeneutiche di autocomprensione e di autocitazione, mettendo in crisi il testo poetico nel suo volersi fare più «vita». Le sue fulminanti associazioni, conscie o inconscie, con i testi di altri poeti in dialogo con lui – e anche di grandi artisti come Ai Weiwei nella splendida poesia *Instagram con maschera di Dioniso* – diventano così un viaggio alla ricerca della propria identità nel divenire altro da sé all'interno di un'opera comune, che interroga nel profondo le radici e le ragioni stesse dell'identità poetica europea.

Come accade nell'esemplare poema narrativo *Romanzo di guerra*, dove la poesia si snoda tra la "favola" eroica del suocero paracadutista nella seconda guerra mondiale che si innamora della moglie e il "dramma" fatto di coraggio e prudenza col quale il soldato Llavador sabota le linee nemiche nell'ultima, decisiva offensiva olandese della guerra. È come se il poeta, raccontando spesso a un "tu" una storia che sa solo in parte, dovesse portare a compimento non tanto la vita di un altro, ma la sua stessa vita attraverso l'esemplarità dell'altro, perché Svenbro, nel suo parallelo viaggio documentario tra *bouquinistes* e vecchi combattenti, confessa: «Mi voglio documentare, è naturale, / per rendere possibile il Racconto, / ma il movente nascosto credo sia il desiderio / di analizzare il coraggio

puramente fisico / che in una stagione della vita ho dubitato di possedere io / in una situazione analoga. / Non lo saprò mai / e proprio questo è il mio problema», come ancora ben traduce Maria Cristina Lombardi in una versione inedita. E questo è il nodo che la poesia si trova ogni volta a dover sciogliere.

Se la poesia si fa romanzo, questo avviene perché ritorna in un alveo di amore e di morte, il quadrante che, con i loro opposti, muove il romanzo di questo *Apollo blu*, titolo del suo primo libro tradotto da Maria Cristina Lombardi in Italia: identità collettiva, antropologica del poeta stesso, è così debitrice tanto dei blu di Klein in Francia come degli azzurri di Giotto in Italia. Come scriveva Michel Pastoureau a proposito del blu in un suo “epocale” saggio, per i greci e i romani era il colore dei barbari, e dunque aveva connotazioni negative. E ancora nel Medioevo, il blu era indistinto dal nero. Soltanto a partire dall’XI fino al XIV secolo, il blu si fa “romanzo” di una antropologia che fonda la nuova poesia europea, di cui Svenbro è non solo uno degli eredi più alti ma soprattutto il suo più intenso e vivace testimone. Il suo blu, il “blu Svenbro”, il poeta potrebbe pure brevettarlo, è tanto saturo di luce da rendere gli oggetti opachi, ricoperti come da un velluto dove, come nell’occasione di una visita in Toscana, proprio a Firenze (nella poesia *Teoria della prospettiva*), «mi parve delinearsi inaudita una figura», quell’«enorme TU» che mette in “dia-logo” l’iconostasi stessa del Logos. Il viaggio inaudito di Svenbro è un cammino dell’esperienza a 360 gradi, tale da portare la conoscenza nelle pieghe dell’esistenza e della «coscienza» (termine ancora dalla sua Bigongiari Lecture), sua e altrui. Un apollo blu, un apollo-dioniso, un giano bifronte greco-lappone.

Jesper Svenbro

Il nome della figlia di Saffo

Namnet på Sapphos dotter

19 poesie inedite
(2016)

Traduzione di
Maria Cristina Lombardi

ἀλλ' αἷ θρύλησθα Χάραξον ἔλθην
ναῖ σὺμ πλέαι· τὰ μὲν, οἴομαι, Ζεὺς
οἶδε σύμπαντές τε θεοί· σὲ δ' οὐ χρῆ
ταῦτα νόεισθαι,

ἀλλὰ καὶ πέμπην ἔμε καὶ κέλ [ῆ] εσθαι
πόλλα λίσσεσθαι βασίληαν Ἕρην
ἐξίκεσθαι τυίδε σάαν ἄγοντα
νάα Χάραξον,

κάμμ' ἐπέυρην ἀρτέ μ εας· τὰ δ' ἄλλα
πάντα δαιμόνεσιν ἐπιτρόπων·
εὐδία γὰρ ἐκ μεγάλαν ἀήταν
αἶψα πέλονται·

τῶν κε βόλληται βασίλευς Ὀλύμπω
δαίμον' ἐκ πόνων ἐπάρχη}ωγον ἤδη
περτρόπων, κῆνοι μάκαρες πέλονται
καὶ πολύολβοι.

κάμμες, αἶ κε τὰν κεφάλαν ἀέροη
λάριχος καὶ δῆποτ' ἄνηρ γένηται,
καὶ μάλ' ἐκ πόλλ[ῆ] ἀύ βαρυθύμάν κεν
αἶψα λύθειμεν.

Fräck är din refräng om Charaxos' framkomst
"med sin skuta välfylld". Det där vet bara
Zeus och gudarna! Spekulerande har
inget intresse.

Men du kunde vänt dig till mig och bett mig
rikta mina böner till Drottning Hera:
må Charaxos segla sin skuta välbe-
hållen tillbaka

hit och finna oss i familjen friska –
resten får vi anförtro mindre gudar:
stora stormar kan ju med ens ge plats åt
stiltje och solsken.

Dem åt vilka Zeus den Olympiske sänder
en gudomlig hjälpare ur strapatser
vederfares just lika plötsligt sällsam
lycka och framgång.

Om nu bara Larichos växer till sig
för att bli den bragdman vi länge saknat,
skall vi genast lätt kunna släppa från oss
tungsinnets barlast!

Januari 2014, fem opublicerade stanzas av Sappho

Vana quella tua tiritera sull'arrivo di Carasso
“con la barca ricolma”. Lo sanno solo Zeus
e gli dèi! Speculare non
serve a nulla.

Ma potevi rivolgerti a me chiedendomi
di pregare Hera regina:
perché Carasso possa tornare qui
con la sua barca intatta

ritrovando la famiglia in salute –
il resto si può affidare a dèi minori:
grandi tempeste d'un tratto possono
far posto a calma e sole.

A chi dà Zeus Olimpio riceve
un divino protettore dagli affanni
improvvisi toccano prodigiosi
felicità e successo.

Se solo ora Larico maturasse
e divenisse l'Uomo che da tempo ci manca
potremmo subito liberarci dal
peso della tristezza.¹

Gennaio 2014, cinque strofe inedite di Saffo

1. Secondo Svenbro, Saffo sembra contrapporre a Carasso, esportatore di vino, il fratello minore Larico – secondo la tradizione il preferito dalla poetessa – che svolgeva il compito di coppiere (*prytaneion*) nelle occasioni pubbliche ufficiali. Si configurano due relazioni diverse con il pregiato prodotto di Lesbo: Carasso di tipo economico-commerciale, Larico politico-rituale. In quest'ultimo sembrano riporsi le speranze della sorella (*Saffo har lämnat oss*, Ellerströms, Riga, 2015, p. 157).

Poema-Carasso

Sta in piedi là al timone il nostro vignaiolo,
la barca colma di centinaia d'anfore
di vino di Lesbo rinomato nel mondo,
dell'eccellente ultima annata,

lo hanno sottoposto a dazi e controlli
nella città, patria del vino, di Methymna, lontano
a nord, nei possedimenti di famiglia.
I vasi, maneggevoli, da poco sigillati.

Qui si stabilì come "Skamandrōnymos",
suo padre il troiano, ma poi un giorno lasciò
il luogo, quando con energia e astuzia
entrò in possesso della redditizia terra della sposa.

Di stirpe regale col nome del fiume patrio,
visse in esilio sposandosi là;
e dunque si estinse il commercio del vino
(questa attività disprezzata!)

risegnò la sorte del primogenito Carasso.
Il tenore di vita familiare presto al sicuro,
grazie alle entrate delle importazioni,
come ancora ne appariva triviale la fonte:

frumento egizio, salnitro e lino,
foglie di papiro e cotone grezzo, pigmenti colorati –
che per il piacere del venditore
fruttavano auree monete di cesello lidio.

"È il carico di ritorno che fa l'uomo!" dice il proverbio.
Sta in piedi là al timone, il nostro mercante.
Ha voltato le spalle alla politica,
alla guerra civile, alla rapina, alla vendetta.

Non così è per i giovani nostalgici di nobiltà
che credevano di sapere come si governa un'isola.
Una corrente propizia ha spinto la sua barca
lontano a sud alla latitudine di Rodi,

dove il mare si apre in ampiezza così smisurata
che al solo pensarci si trae un profondo respiro, –
profondo come il mare sotto di lui,
solo la stella Arturo è lassù a rincuorarlo.

Quel forte astro è un amico fedele,
braccio e scotta son fissati, la vela gonfia
della brezza di nord-est alimenta
la corrente senza indebolirsi.

Il vento l'ha appena portato per isole
a lui familiari fin dall'infanzia, –
il suo mondo marino: gabbiani a poppa,
barca carica e salda a fior d'acqua.

L'equipaggio è di nuovo a riposo,
sprofondato nel sonno al suono dell'onda
che pareva sussurrare una esse
lungo il fianco della nave rosso minio.

Contro la prassi porta con sé stavolta
un'ingente somma di danaro stanziata
per riscattare una schiava che egli ama
con fedeltà intransigente.

Sta in piedi là al timone, il nobile Carasso
pensando di continuo a Doricha,
la più bella fra le belle,
l'Orsa, a guardia del cielo notturno, si intravede

in alto a sinistra dell'albero maestro.
Così scopre la Corona Borealis che con sette
meravigliose stelle brilla
promettente, come se adornasse Lei.

*Qua, al largo, il suo Mediterraneo è profondo
come le vette più alte della Grecia,
è il pensiero che lo atterrisce
prima di volgere la sua prece a Cipride*

perché, dopo il fausto approdo a Naukratis,
lo faccia naufragare tra le bianche cosce di Doricha.
Una mite brezza lo condurrà lungo la costa
sulla via delle palme, delle dune...

61° Premio Letterario Internazionale Ceppo Pistoia

Direttore artistico Paolo Fabrizio Iacuzzi

Pistoia Toscana Capitale Italiana della Cultura 2017

Festa della Toscana 2016

PIERO BIGONGIARI LECTURE – THINKING POETRY 2017

Jesper Svenbro

Premio Ceppo Internazionale Piero Bigongiari

Trittico lirico

Saffo, Rimbaud, Valentino Z.

Lyrisk triptyk

Sappho, Rimbaud, Valentino Z.

A cura di

Paolo Fabrizio Iacuzzi

Traduzione

di Maria Cristina Lombardi

Con il pensiero di avere il grande onore di ricevere il Premio Ceppo Internazionale “Piero Bigongiari”, intitolato al poeta toscano, è per me un piacevole compito, come preambolo alla mia *lectio*, produrre una *evocatio liminaris*, nel senso che Orfeo, secondo il bibliotecario di Cesare, Varro, conferiva alla parola *evocatio*: *negantur sine cithara animae ascendere posse*. Eseguirò dunque l’*evocatio* con la metaforica cetra o lira che qui possiedo.

Mi hanno detto che Bigongiari, il traduttore italiano di Dylan Thomas, era amico di Eugenio Montale e di Giuseppe Ungaretti. Nella mia ignoranza ho quindi tre valide guide al poeta toscano: 1. La prima traduzione poetica pubblicatami fu la traduzione svedese di *Fern Hill* di Dylan Thomas. Era l’anno 1962. 2. La “seconda giovinezza” di Montale la vissi come lettore di poesia in Italia, negli anni Settanta. E 3. alla poesia di Ungaretti ci arrivai tramite una lirica di Tomas Tranströmer, *Hommages* (1966).

Scegliendo come punto di partenza la poesia *Il volo di uccelli che sentono la tempesta* da *Le mura di Pistoia* del 1958, mi sento di fare alcune riflessioni. Come ricercatore pensionato nel campo della mitologia greca, avevo pensato di partire da *Il corvo bianco* perché il corvo, uccello sacro ad Apollo, il dio della poesia – che ha dato il nome a tante farmacie nel mio paese, la Svezia (*Apotek Korpen*) – originariamente era bianco come il camice di un medico: prima che raccontasse ad Apollo che la principessa Coronis, amata dal dio, gli era stata infedele, sebbene fosse in attesa del loro figlio Asclepio, Aesculapius in latino. In preda all’ira, Apollo mutò il colore del corvo da bianco in nero; così il corvo ottenne la tinta che Van Gogh gli associa. Il candore è rimasto nel camice del medico, l’uniforme di Asclepio sull’Isola Tiberina.

Ma anche scegliendo il testo su “gli uccelli prima del temporale”, riman-

go comunque nel campo ornitologico. Presumo che molti di voi già conoscano questa eccezionale poesia anche meglio di me. Con una sintassi insieme brusca e flessibile, essa produce, senza indicare a quale specie appartengano, un gigantesco stormo di uccelli. Sembra di essere in mezzo a *La tempesta di mare* di Vivaldi! Contemporaneamente astratto e stupendamente concreto lo stormo di uccelli appare nella ventosa infinità. Il testo è elementare in un senso che ricorda le poesie di René Char, l'Eraclito di Francia. "Ermetica" qualcuno potrebbe definirla, specialmente se la persona in questione appartiene a un orizzonte linguistico diverso da quello dell'italiano, ed è ermetica, anche nel senso che nella storia della poesia il termine assume. Questo non è un giudizio negativo – come forse qualcuno crede – perché io non penso al contraddittorio rapporto tra poesia impegnata ed ermetismo, da me ormai da tempo superato, ma allo scopritore della lira, il dio Hermes bambino, che è anche la divinità del movimento vertiginosamente rapido, il dio della traduzione, il fratellastro di Apollo. Apollo è il dio della poesia classica, regolata dalla legge. Hermes è il dio dello sconfinamento, un dio-metafora: è veramente la divinità ermetica della poesia moderna, il dio che rende possibile il movimento veloce degli uccelli attraverso l'enorme spazio primaverile nella poesia di Bigongiari, paragonabile a quello delle gru autunnali nel terzo Canto dell'*Iliade* o a quello che apre il preludio di *Les Chants de Maldoror* (1869) di Lautréamont col suo presagio di temporale. Gli uccelli di Bigongiari sono "elementari" e al contempo "assolutamente moderni" nell'accezione di Rimbaud.

A questo punto sono pronto per il mio "trittico lirico", la mia vera *lectio*.

Molti di voi lo sapranno sicuramente: nel gennaio del 2014 iniziarono a circolare due nuovi frammenti di Saffo. Come vecchio lettore di Saffo, poeta e filologo pensionato con parecchi studi dedicati a Saffo sulla coscienza, la mia reazione fu immediata: era la prima volta che mi capitava qualcosa di simile. Saffo! La notizia mi colpì con una forza unica e mi sembrò così eccezionale da sentirmi chiamato a dimostrare la mia *competenza* all'istante: “Non puoi far qualcosa, tutti questi studi non ti sono serviti a nulla?” gridai nel mio intimo. Risultato: una poesia con un titolo dal suono ezra-poundiano, *Canto*, fu pubblicata su un quotidiano svedese verso la fine di febbraio, come se fosse stato importante per me stesso e in qualche modo per i posteri trasmettere l'impressione immediata ricevuta dalla lettura di quei frammenti, prima che la riflessione critica avesse il tempo di insinuarsi nel mio cervello.

Nei mesi successivi raccolsi tutti i miei scritti sparsi su Saffo (capitoli di libri e poesie) in un volume che uscì nel settembre 2015. Mi stupii, quando mi resi conto che tali scritti erano caratterizzati da un punto di vista marxista, che ora, a distanza di quarant'anni, trovo sorprendentemente significativo. Nella mia premessa scrivevo anche che «io mi ritengo fortunato ad avere iniziato il mio studio scientifico su Saffo con un approccio marxista, e non femminista o di genere».

Dopo aver terminato un altro libro sulla poetessa greca, questa volta una raccolta poetica dal titolo *Namnet på Sappfos dotter*, “Il nome della figlia di Saffo”, ho adottato ancora lo stesso punto di vista, sebbene nelle poesie la precedenza vada all'ispirazione poetica piuttosto che a quella scientifica. È questa raccolta non ancora pubblicata che vorrei qui presentare nei dettagli.

Nella mia lettura spontanea del frammento di Saffo appena scoperto, avevo identificato, come cosa ovvia, il destinatario della poesia in Doricha, l'etera di cui la tradizione vuole che il fratello di Saffo si fosse innamorato nella città egizia di Naukratis dove esportava vino. Tradussi le prime parole del frammento *Ständigt din refräng...* alla lettera “Costantemente il tuo ritornello”, – dove “ritornello” rende l'idea del greco *thrýlēstha* e conferisce al destinatario una certa “competenza poetica”. Al Medelhavsmuseet (“Museo del Mediterraneo”) di Stoccolma,

Notizia bio-bibliografica

Jesper Svenbro è nato nel 1944 a Landskrona, nella Svezia meridionale. Poeta e filologo classico, studioso di letteratura e mitologia della Grecia antica, nel 2006 viene eletto a membro dell'Accademia di Svezia, a occupare il seggio numero 8, in sostituzione del poeta Östen Sjöstrand. Trasferitosi a Parigi, ha ricoperto la carica di *directeur de recherche* per il Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), lavorando presso il Centre Louis Gernet a Parigi. Tra i suoi maggiori riconoscimenti si ricordano: il premio di poesia del Swedish Radio Company nel 1993, il premio Bellman nel 2000, il Premio Ekelöf nel 2001, il Premio Övralid nel 2005, il Premio Lerici Pea nel 2007, il Premio Letterario Internazionale Ceppo Pistoia nel 2017.

Figlio di un pastore luterano, studia latino e greco presso l'Università svedese di Lund, frequentando poi, negli anni 1969-1970, durante il suo dottorato, le lezioni di Eric Havelock alla Yale University, negli Stati Uniti. Qui conosce la futura moglie, Yvonne Llavador, interprete di Genet, che sposa nel 1973 e al cui padre si ispirerà la raccolta poetica del 2013 *Romanzo di guerra*. Sempre durante il dottorato presso l'Università di Lund (1970-1976), trascorre tre anni a Roma e insegna lingua svedese presso l'Università L'Orientale di Napoli, per poi trasferirsi a Parigi nel 1977, continuando le sue ricerche presso il Centre Louis Gernet. La sua tesi di dottorato, scritta in francese, *La parole et le marbre* (1976), sulla nascita della poesia greca, tradotta e pubblicata in Italia nel 1984 con il titolo *La parola e il marmo* da Bollati Boringhieri, è alla base della sua carriera internazionale di ricercatore. Con il suo successivo lavoro del 1988, *Phrasikleia: An Anthropology of Reading in Ancient Greece*, di carattere spiccatamente culturale-antropologico – tradotto in inglese, greco moderno, tedesco e in italiano (con il titolo *Storia della lettura nella Grecia antica* presso Laterza, 1991) – approfondisce il tema della lettura nella società della Grecia antica.

Il suo esordio come poeta avviene nel 1966, all'età di ventidue anni, con la raccolta *Det är i dag sker det* (trad. *È oggi che accade*). In essa il poeta accompagna il lettore in un viaggio nella cultura e nella geografia del nord della Svezia, ispirandosi a Tomas Tranströmer, premio Nobel 2011. La seconda raccolta *Element till en kosmologi och andra dikter* (trad. *Elementi*

per una cosmologia e altre poesie) arriverà solo tredici anni dopo, nel 1979. Classicità greca e Modernismo francese (in particolare il tema della “metapoetica”) saranno da questo momento i capisaldi della sua poesia, dando vita a una scrittura dove si avverte l’influenza di Aristofane e di Frances Ponge, di cui Svenbro è il maggior traduttore svedese.

L’opera *Hermes kofösaren* del 1991, in cui ogni poesia sembra dialogare con se stessa, inaugura la fase più spiccatamente metapoetica della sua produzione. Allo stesso anno risale un’esperienza estremamente significativa per l’autore: un viaggio in Lapponia che gli ispirerà la raccolta *Samisk Apollon och andra dikter* (trad. *Apollo lappone e altre poesie*) pubblicata nel 1993, in cui il lirismo delle origini si fonde con la classicità greca.

Il dato autobiografico è il nuovo elemento che compare nella successiva raccolta *Blått* (trad. *Azzurro*) del 1994. L’infanzia e i suoi primi anni nella provincia di Skåne (Svezia meridionale), divengono ora aspetti fondamentali della poesia di Svenbro. La memoria delle proprie origini sarà al centro di *Vid budet att Santo Bambino di Aracoeli slutligen stulits av maffian* (trad. *All’annuncio che il Santo Bambino dell’Aracoeli sarebbe stato alla fine rubato dalla mafia*) del 1996, in cui è evidente il tentativo dell’autore, che ormai da anni vive all’estero, di recuperare e approfondire il rapporto con la propria lingua.

La raccolta del 2001 intitolata *Pastorn min far* (trad. *Il pastore, mio padre*) è un ritratto del padre del poeta, scomparso prematuramente; *Vingårdsmannen och hans söner* (trad. *Il vignaiuolo e i suoi figli*) del 2008 si muove tra linguaggio della Bibbia e favole di Esopo; in *Krigsroman* del 2013, pubblicata contemporaneamente in Italia con il titolo *Romanzo di guerra* (ES Editore, 2013), le poesie raccontano la storia del soldato Llavador, suocero di Svenbro, protagonista di azioni di sabotaggio ai danni dei nazisti negli ultimi anni della seconda guerra mondiale.

Opere poetiche: *Det är i dag det sker* (Albert Bonnier, Stoccolma 1966); *Element till en kosmologi* (ivi, 1979); *Särinner* (ivi, 1984); *Hermes kofösaren* (ivi, 1991); *Samisk Apollon* (ivi, 1993); *Blått* (ivi, 1994); *Vid budet att Santo Bambino di Aracoeli slutligen stulits av maffian* (ivi, 1996); *Pastorn min far* (ivi, 2001); *Himlen och andra upptäckter* (ivi, 2005); *Vingårdsmannen och hans söner* (ivi, 2008).

Opere tradotte e pubblicate in Italia: *La parola e il marmo. Alle origini della poetica greca* (Bollati Boringhieri, Torino 1984); *Storia della lettura nella Grecia antica* (Laterza, Roma-Bari 1991); *Epe*, scelta, tra-

duzione e presentazione di Ludovica Koch (Levante, Bari 1992); *Apollo blu*, cura e traduzione di Maria Cristina Lombardi, con una poesia tradotta da Giuseppe Conte (Interlinea Edizioni, 2008); *Romanzo di guerra* (ES Editore, 2013), *Il nome della figlia di Saffo – Trittico lirico. Saffo, Rimbaud, Valentino Z. (Piero Bigongiari Lecture 2017)*, a cura di Paolo Fabrizio Iacuzzi, introduzione e traduzione di Maria Cristina Lombardi (Settegiorni Editore – Premio Internazionale Ceppo, Pistoia 2017).

Traduzioni di Jesper Svenbro: Francis Ponge, *Ur tingens synpunkt* (René Coeckelbergh, Stoccolma 1977).

Saggi: *Myrstigar* (Albert Bonnier, Stoccolma 1999; trad. tedesca *Ameisenwege*, éditions Droschl, Graz 2000); *Fjärilslära* (Albert Bonnier, Stoccolma 2002); *Ljuset och rummet. Rom 1949 fotograferat av Lennart af Petersens* (Wahlström & Widstrand, Stoccolma 2004).

Produzione scientifica: *La parole et le marbre. Aux origines de la poésie grecque* (Lund 1976); *Phrasikleia. Anthropologie de la lecture en Grèce ancienne* (La Découverte, Parigi 1988; trad. inglese, Cornell University Press, Ithaca N.Y. 1993; trad. greca Atene 2002; trad. tedesca Wilhelm Fink, Monaco 2005); *Le métier de Zeus. Mythe du tissage et du tissu dans le monde gréco-romain*, in collaborazione con John Scheid (La Découverte, Parigi 1994; trad. inglese *The Craft of Zeus. Myths of Weaving and Fabric*, Harvard University Press 1996); *Psaffo har lämnat oss* (Ellerström, Lund 2015).

Indice

- 5 ***Jesper Svenbro. Premio Ceppo Internazionale Piero Bigongiari 2017***
Motivazione di Paolo Fabrizio Iacuzzi
- 9 ***La poesia di Jesper Svenbro: il mito e la vita***
Introduzione di Maria Cristina Lombardi
- 15 ***Namnet på Sappfos dotter***
Il nome della figlia di Saffo
di Jesper Svenbro
- 20 *Första prologen till Charaxos-dikten*
21 Primo prologo al Poema-Carasso
- 24 *Andra prologen till Charaxos-dikten*
25 Secondo prologo al Poema-Carasso
- 28 *Charaxos-dikten*
29 Poema-Carasso
- 34 *Bröllopsresa med sightseeing*
35 Viaggio di nozze con sightseeing
- 38 *Examensuppgift nr 1*
39 Compito di esame n. 1
- 40 *Dialogen på bröllopfesten*
41 Dialogo al banchetto di nozze
- 44 *Alkaios, som osedd åhört dialogen mellan Sappfo och Pittakos, går ut under stjärnorna och improviserar följande strofer*
45 Alceo, che non visto ha udito il dialogo tra Saffo e Pittaco, esce sotto le stelle e improvvisa le seguenti strofe

- 46 *Palmolive. Grön tvål för poesin*
47 Palmolive. Sapone verde per la poesia
- 48 *Klargörande (på begäran)*
49 Spiegazione (a richiesta)
- 52 *Råseglet*
53 Vela quadra
- 56 *Efter att ha åhört lärodikten "Råseglet"*
improviserar Doricha följande lyriska genmäle
57 Dopo avere sentito la poesia didattica "Vela quadra"
Doricha improvvisa la seguente replica
- 60 *Åtterresan*
61 Viaggio di ritorno
- 62 *Tandkräm*
63 Dentifricio
- 64 *Utkast till en sappfisk estetik (med avdrift)*
65 Bozza per un'estetica saffiana (con deriva)
- 66 *Vingudens mask*
67 Maschera del dio del vino
- 68 *Instagram med Dionysosmask*
69 Instagram con maschera di Dioniso
- 72 *Överbestämning*
73 Sovradeterminazione
- 76 *Kléis Namnet på Sappfos dotter*
77 Kléis il Nome della figlia di Saffo
- 80 *Metafor*
81 Metafora

- 83 **Trittico lirico. Saffo, Rimbaud, Valentino Z.**
Lyrisk triptyk. Saffo, Rimbaud, Valentino Z.
Piero Bigongiari Lecture – Thinking Poetry 2017
di Jesper Svenbro
- 105 **Notizia bio-bibliografica**

Settegiorni
EDITORE

Stampato da Tipografia Bongi, San Miniato (Pisa), febbraio 2017
Tutti i diritti sono riservati